

il Governo giapponese, per quanto riguarda l'estradizione, aveva posto al Ministro della giustizia del precedente Governo la condizione che vi fosse una sentenza di condanna. Questa condanna ora c'è —:

quali azioni decise e determinate il Governo italiano voglia porre in essere affinché il Governo giapponese, tenendo fede all'impegno preso 14 mesi fa, conceda l'estradizione di Delfo Zorzi in Italia, anche tenendo conto che finora gli unici atti compiuti dal Governo italiano per ottenere l'estradizione sembrano essere del tutto formali e burocratici, mentre invece occorre dare una risposta positiva agli appelli che allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri hanno rivolto le associazioni dei familiari delle stragi di Piazza Fontana e di Piazza della Loggia.

(2-00289) « Russo Spena, Giordano, Bielli, Bulgarelli, Cento ».

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, LUCIDI, LEONI e BONITO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, secondo quanto riferito nei giorni scorsi da tutti gli organi d'informazione, ha sostenuto di avere chiesto ripetutamente al Ministro dell'interno di ripristinare e garantire la scorta al professor Marco Biagi assassinato a Bologna il 19 marzo 2002;

secondo alcune anticipazioni pubblicate il 28 marzo 2002 dai maggiori quotidiani, dall'indagine avviata dal Ministro dell'interno non risulterebbe esistere alcuna richiesta in tal senso del Ministro Maroni —:

come si siano effettivamente svolti i fatti relativi a questa gravissima vicenda, che getta discredito sull'intero Governo.

(3-00842)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

SPINI e CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è sempre maggiore lo sviluppo degli scambi culturali con l'estero così come il numero sempre crescente di studenti che effettuano gli studi universitari negli Stati Uniti di America o in altri paesi extracomunitari;

è necessaria un'organica politica che faciliti il reinserimento in Italia di chi ha conseguito titoli universitari, scientifici o culturali all'estero —:

quali interventi il Governo intenda effettuare per promuovere il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e accademici nonché delle attività di specializzazione e di ricerca con gli Stati Uniti d'America anche in rapporto agli accordi già in vigore o che possono essere intrapresi in sede di Unione europea. (4-02595)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 25 marzo 2002 sessanta poliziotti delle forze speciali del gruppo di intervento della polizia nazionale ecuadoriana hanno fatto irruzione nell'accampamento ecologista di Mindo, Amazzonia, arrestando diciassette persone, quattordici stranieri e tre ecuadoriani, tra cui un minorenne. Tra loro erano presenti due italiani: Paola Colleoni e Matteo Giacometti;

durante l'irruzione all'interno del campo, particolarmente violenta, sono stati ripetutamente violati numerosi diritti degli ecologisti presenti, arrestati nonostante si trovassero in un terreno privato con l'autorizzazione del proprietario, che ad essi non sia stato contestato nessun

reato specifico e, cosa ancora più grave, negando ai quattordici stranieri presenti la possibilità di avvisare le rispettive Ambasciate;

il campo ecologista era stato allestito per proteggere pacificamente il territorio ecuadoriano dalla devastazione ambientale che si determinerà nell'area interessata dall'imminente costruzione del faraonico oleodotto di greggio pesante (OCP), progetto che rischia di causare un danno senza precedenti non solo all'ecosistema, ma anche alla vita degli abitanti ed alle loro economie, inasprando la violenza e la militarizzazione della zona, distruggendo le ultime foreste vergini dell'Ecuador, danneggiando irrimediabilmente le economie locali e rurali, violando la cultura e la identità dei popoli indigeni ed estinguendo buona parte della biodiversità del paese, visto che la maggior parte del greggio trasportato proverrà dal parco nazionale Yasuni, ultimo angolo vergine del parco nazionale più importante dell'Ecuador continentale, che è al tempo stesso il territorio del popolo indigeno Huaorani;

il tragitto dell'oleodotto è stato approvato senza un reale processo di consultazione delle popolazioni coinvolte, nonostante sia obbligatorio secondo la costituzione della Repubblica ecuadoriana;

la ditta consulente Entrix ha avuto a disposizione solamente due mesi per elaborare lo studio di impatto ambientale di un tragitto di 500 km; vari vulcani attivi si trovano lungo il tragitto dell'oleodotto, inclusi il Reventador, l'Antisana, il complesso vulcanico di Chacama, il Pululahua e il Guagua Pichinca, alla cui base si situa la capitale Quito e che è recentemente entrato in un processo di eruzione, esponendo l'oleodotto, in una eventuale eruzione violenta, alla caduta di ceneri, di flussi piroclastici e ad importanti spostamenti di terra;

l'oleodotto passerà per altre zone fragili e d'importanza ecologica, di fatto toccherà tutti i piani ecologici del paese ed inoltre passerà per 40 centri abitati caratterizzati da un'alta concentrazione di scuole;

le proteste locali ed internazionali e le campagne organizzate per impedire la costruzione dell'oleodotto hanno inasprito ulteriormente la repressione del Governo ecuadoriano nei confronti di qualsiasi lotta o protesta da parte delle migliaia e migliaia di cittadini ecuadoriani contrari all'ennesimo progetto invasivo e distruttivo, come testimonia l'utilizzo delle stesse Forze speciali per sequestrare cittadini inermi e pacifici e l'invio, solo poche settimane fa, di 14.000 soldati nelle province di Orellana e Sucumbios, località da dove partirà l'oleodotto, per reprimere uno sciopero generale;

nel consorzio di multinazionali petrolifere che sta procedendo alla costruzione dell'oleodotto in oggetto, lungo ben cinquecento chilometri, vi è anche l'italiana ENI-Agip, già responsabile di numerosi, gravi danni ambientali in Ecuador —:

quali misure siano state intraprese per tutelare i diritti dei cittadini italiani arrestati in Ecuador;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga necessario intervenire presso le autorità ecuadoriane con la massima sollecitudine, al fine di ottenere l'immediata scarcerazione dei connazionali detenuti;

se il Ministro delle attività produttive ritenga siano stati garantiti nelle sedi internazionali opportune, in particolare dalle aziende italiane finanziatrici, l'autentico rispetto della legislazione a salvaguardia dell'ambiente ed il principio dell'inalienabilità dei territori indigeni. (4-02597)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vista la legge 16 luglio 1988 n. 239 e successive modifiche, relativa alla risolu-